

GRUPPO CONSILIARE OFFICINA SAN VINCENZO

Al Consiglio Comunale del Comune di San Vincenzo

ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: RIGASSIFICATORE

Premesso che:

Il Governo ha deciso di installare un impianto di rigassificazione nel porto di Piombino;
Tale decisione si configura come unilaterale non essendo stata coinvolta minimamente la comunità locale né come tale nelle sue articolazioni istituzionali e associative;

Il confronto con le Istituzioni locali, si è limitato a pochi incontri non tanto finalizzati a mettere in discussione l'opportunità e la possibilità di realizzare l'impianto a Piombino quanto piuttosto l'ammontare di eventuali misure compensative e le modalità spicciole di inserimento dell'intervento;

Il Comune di Piombino, in seguito alla decennale crisi industriale del settore siderurgico che ha determinato lo spegnimento dell'altoforno nel 2014 con conseguente fine dell'area a caldo, è individuato, insieme al territorio limitrofo, come area a crisi industriale complessa;

Nella piana retroportuale rimangono vastissime aree da bonificare nonostante ben 900 ettari sulla terraferma e 2000 ettari di specchio acqueo ricadano nel SIN per le bonifiche;

L'intero territorio della Val di Cornia risente della crisi piombinese le cui aree produttive offrivano lavoro ad un'area ben più vasta;

Considerato che:

La Val di Cornia sta tentando di ricostruire su nuove basi un quadro sostenibile di economia locale che, partendo dalla valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, sappia garantire lavoro senza rinnegare le attività produttive ancora presenti;

Il Comune di San Vincenzo, che sulla qualità del territorio basa gran parte dell'economia che ruota attorno al turismo, è in prima linea nella definizione di un nuovo modello di gestione e pianificazione territoriale e di preservazione delle risorse;

Decisioni di grande impatto come quella del rigassificatore hanno ricadute pesanti anche sui territori limitrofi;

L'ipotesi dell'installazione del rigassificatore in porto a Piombino ha sollecitato una vivissima reazione dell'opinione pubblica che da tempo non si mobilitava in queste proporzioni;

Ritenuto che:

L'iter con cui è stato individuato il porto di Piombino come sede ideale per l'installazione del rigassificatore sia tutt'altro che trasparente

La collocazione in banchina della nave comporterebbe l'occupazione di una consistente porzione del porto e le operazioni di manovra intralcerebbero il traffico passeggeri da e per l'Isola d'Elba;

La quantità di denaro pubblico impiegato nell'ampliamento del porto di Piombino, avente come obiettivo quello di garantire lo sviluppo delle aziende operanti nel settore logistico e manifatturiero sarebbe del tutto vanificata dalla realizzazione di quanto in oggetto;

Sia da privilegiarsi, per le peculiarità del territorio e per le prospettive che l'intervento configura, un grande progetto sulle energie rinnovabili nelle aree del SIN di Piombino da bonificare collegate a realizzazioni meno grandi nei comuni limitrofi;

Ricordato che:

La collocazione nel porto o nel golfo di Piombino comporta l'installazione di un elemento di grande impatto ambientale nel santuario dei cetacei, in un golfo di grande rilevanza turistica in cui negli anni si è sviluppata come in nessun altro luogo in Italia, l'itticoltura di qualità;

I territori limitrofi sono influenzati in modo diretto e indiretto da simili trasformazioni territoriali;

I Sindaci dei comuni della Val di Cornia, e di Follonica hanno espresso la loro contrarietà all'opera in progetto;

Il Consiglio Comunale

Dichiara la propria contrarietà all'ipotesi di collocazione del rigassificatore a Piombino;

Si esprime a favore della realizzazione di un grande progetto basato sulle energie rinnovabili che coinvolga l'intera Val di Cornia;

Invita il Commissario Giani e il Governo a prendere atto delle insormontabili e oggettive cause ostative alla collocazione dell'impianto a Piombino;

Invita, nella correttezza dei rapporti tra Istituzioni, a non usare opere di bonifica o di rilancio dell'attività produttiva come elemento di trattativa per far accettare un impianto incompatibile con l'ambiente e con il tessuto economico e sociale.

IL CAPOGRUPPO

Pietro Petri